



A.I.E.S.
Associazione Italiana Educatori dei Sordi
Presidenza: c/o Bemati Marino
Via T. Pendola, 1 - 53100 SIENA Tel e Fax: 0577 / 47048
c/c postale: 11039534 - C.F. 92015950527
Spazio web: www.aies.it - E_mail: aies@aies.it



PROGETTO PILOTA NAZIONALE

Proposta al Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca

Mo.S.S.S.I.S.

Modello di Servizi Scolastici Specializzati Integrati per Sordi

Mo.S.S.S.I.S.

Commissione di lavoro

Prof. Marino Bennati (Coordinatore)

Dott. Roberto Cuzzocrea

Sr. Maria Dell'Olio

P. Vincenzo Di Blasio

Prof. Enrico Dolza

Suor Giuliana Gianaroli

P. Andrea Melis

Prof. Roberto Romeo

Dott. Lucio Vinetti

Collaborazione scientifica:

Prof. Mauro Laeng

Prof.ssa Maria Pia Biagini Transerici

Dott. Alfredo Greco

Collaborazioni per progetti di ricerca:

Per il Progetto Blue Sign Translator:

Prof. Roberto Giorgi (Coordinatore)

Ing. Sandro Bartolini (Coordinatore)

Dott. Ing. Paolo Bennati

Dott. Ing. Marco Guerrini

Sommario

Introduzione	1	Per il punto C.....	17
		Per il punto D.....	18
Mo.S.S.S.I.S.			
Premessa.....	1	ALLEGATO 3: Formazione personale	
Il progetto.....	2	Premessa.....	19
Le caratteristiche della persona sorda	2	La storia dell'educazione dei sordi ci dice.....	20
Le priorità di intervento	2	Alle origini.....	20
I risultati attesi.....	3	Prima metà del 1900.....	20
Esperienza Europea ed internazionale	4	Seconda metà del 1900.....	20
La metodologia di intervento	4	Dal monovalente al polivalente.....	21
Il territorio operativo.....	5	In questi ultimi anni.....	22
ALLEGATO 1: Mappa dell'esistente			
Prefazione.....	6	Attualmente.....	22
Scopo della ricerca	7	Considerazioni.....	23
Metodologia utilizzata.....	7	Le nostre risposte	23
Strutture specializzate in Italia	7	Le nostre proposte	23
Analisi dei risultati	9	ALLEGATO 4: Progetti di Ricerca	
Classi funzionanti.....	9	Premessa.....	25
Alunni presenti	10	Blue Sign Translator.....	25
Personale presente	10	Com'è nato	25
Proposta operativa	11	Obiettivi del progetto BlueSign.....	26
ALLEGATO 2: Centro Risorse			
Premessa.....	12	Museo in una mano	28
Finalità.....	13	Come è nato	28
Le funzioni del Centro Risorse.....	14	Aspetti tecnico-pratici	29
Il Centro Risorse Nazionale	15		
Il Centro Risorse Locale.....	15		
Per il punto A (fascia 0-3 anni) e per il punto B (fascia 3-18 anni).....	16		

Introduzione

Dopo anni di riflessione e di studi e facendo tesoro dell'esperienza maturata sul campo, l'AIIES ha sollecitato un progetto, che rappresenta il frutto di più realtà operanti in Italia. Queste, a breve, si costituiranno in Federazione, la quale, successivamente, si assumerà la responsabilità della realizzazione del progetto stesso.

Il Progetto Nazionale Pilota si compone di vari documenti, tutti collegati tra loro e tali da rendere comprensibile il progetto stesso.

Il primo documento rappresenta ed esplicita tutto l'impianto filosofico che sostiene l'intero lavoro e mette in evidenza le motivazioni organizzative e metodologiche che lo rendono, a nostro parere, sostenibile e realizzabile.

Ad esso seguono tre allegati e precisamente:

- il primo riporta i risultati di un'indagine sulla "mappa dell'esistente" sulla realtà delle istituzioni che ancora si occupano in modo specialistico della scuola per i sordi e che giustifica la proposta stessa;
- il secondo chiarisce e individua l'organizzazione e le finalità didattiche dei "Centri risorse", sia nazionale che locali;
- il terzo affronta il delicato e complesso problema della formazione di base e in servizio dei docenti impegnati con i sordi, con la proposta di una formazione e aggiornamento continuo in servizio, che renda effettiva un intervento didattico specialistico sulla sordità
- il quarto presenta due Progetti di ricerca che possono migliorare e/o rinnovare le modalità di comunicazione dei sordi, attraverso strumenti tecnologici di facile utilizzo, ma di fondamentale utilità per la loro vita sociale e scolastica. Di particolare importanza appare il Progetto Blue Sign Translator, il cui prototipo già dimostra la possibilità della traduzione, in tempo reale, del linguaggio scritto e parlato in Lingua dei Segni.

Lo scopo di tutto il lavoro vuol essere una riflessione sul problema della sordità, soprattutto sul versante educativo e formativo dei sordi, e la disponibilità delle realtà esistenti nel porsi a disposizione delle Istituzioni per verificare insieme la possibilità di migliorare il servizio in favore dei sordi e delle loro famiglie ed eventualmente diminuire i costi.

Per questo sottoponiamo il progetto alla valutazione degli interessati, perché se ne verifichi la fattibilità e conseguentemente si individuino le modalità realizzative.

Mo.S.S.S.I.S.

Modello di Servizi Scolastici Specializzati Integrati per Sordi

Premessa

Gli ambiti dell'assistenza socio-sanitaria, dell'educazione, dell'istruzione, della formazione della persona sorda delineano un territorio all'interno del quale insistono problematiche di certo inerenti le metodiche e le tecniche da utilizzare, ma soprattutto sollecitano questioni di scenario (ideale e culturale) riguardanti l'approccio alla "persona sorda" come cittadino a pieno titolo.

La consapevolezza diffusa a partire dagli anni '70 nel nostro Paese che l'azione "speciale" dedicata ai non udenti fosse ad alto rischio di emarginazione e dovesse lasciar posto all'integrazione sociale (in tutte le sue forme, scolastica, formativa, lavorativa) spesso è rimasta una dichiarazione astratta piuttosto che un'applicazione operativa e si è trasformata in un processo di semplice "inserimento" con eccessivo dispendio di energie, risorse umane e finanziarie.



In questo senso Mo.S.S.S.I.S. si basa sulla convinzione che l'Integrazione sia un risultato che si può ottenere attraverso percorsi di istruzione e formazione a tasso costantemente elevato di personalizzazione dell'intervento.

La necessità di intervenire sulle capacità residue individuali di udito e sulle risonanze che il deficit provoca a livello di abilità di apprendimento ci suggerisce di adottare soluzioni didattiche fortemente personalizzate. Nel rispetto di tale convinzione diventa opportuno garantire l'integrazione scolastica sia nel gruppo degli udenti sia in quello dei sordi. Ciò può essere più agevolmente ottenuto attraverso l'integrazione non di un singolo bambino sordo ma di più bambini sordi in un gruppo di udenti. Tale modalità di integrazione favorisce uno sviluppo più armonico della propria identità psicologica e sociale.

Questo progetto nasce da alcune considerazioni e convinzioni di "scenario":

- la persona sorda è stata spesso e prevalentemente OGGETTO di un progetto di benessere psicologico e fisico determinato da altri, diventa importante

quindi renderla SOGGETTO, coinvolgendola attivamente nell'elaborazione di un suo specifico progetto personale.

- La personalità del sordo si sviluppa dalla sintesi del suo mondo interno e delle sue relazioni. E' necessario, quindi, promuovere azioni volte a favorire l'integrazione della persona sorda in tutti i contesti sociali nei quali è inserita: la famiglia, la classe scolastica e il territorio.
- Così come l'interazione del sordo con il coetaneo udente rappresenta una preziosa opportunità di sviluppo relazionale per entrambi, pari importanza riveste il contatto con altri sordi.
- il sordo ha capacità potenziali crescenti e consapevolezza su di esse da promuovere; in questo senso il compito principale è stimolare e attualizzare queste capacità e, contemporaneamente, incrementare le sue possibilità di esserne consapevole.

Il progetto

Le caratteristiche della persona sorda

Il progetto intende rispondere a bisogni e necessità afferenti alle caratteristiche dei sordi prelinguali, gravi e/o profondi, che possiamo sintetizzare:

0. queste Persone presentano specifiche necessità cognitivo-linguistiche da affrontare con altrettanti specifici interventi didattici fin dalla primissima infanzia;
0. pur in presenza di sofisticate e promettenti tecnologie, questi bambini sono in difficoltà nello sviluppo linguistico verbale;
0. pur con potenzialità intellettive integre - che permettono loro il raggiungimento di lusinghieri traguardi cognitivi - hanno un ritmo di apprendimento diverso per tempi e modalità, dai normoudenti;
0. la risonanza psicologica del deficit impone interventi didattici ed educativi orientati a sviluppare la loro personalità e le loro potenzialità;

Le priorità di intervento

In questo senso un adeguato approccio scolastico, educativo e formativo deve:

0. coinvolgere attivamente la persona sorda nella consapevolezza e nell'elaborazione del proprio progetto personalizzato in un percorso curricolare continuativo ed unitario,
0. garantire e coordinare tutti gli interventi specifici che le più recenti acquisizioni tecnico-scientifiche e pedagogico-didattiche suggeriscono;

3. garantire personale altamente qualificato e didatticamente esperto;
4. prevedere il ricorso a tutte le metodologie di supporto e le tecnologie più avanzate di comunicazione già largamente affermate e diffuse;
5. coinvolgere la famiglia e renderla consapevole del ruolo fondamentale svolto nel raggiungimento di un armonico inserimento sociale e professionale della persona sorda

I risultati attesi

In questo senso Mo.S.S.S.I.S. intende perseguire i seguenti risultati:

- promuovere la cultura dell'integrazione;
- rispondere in modo personalizzato alle esigenze psico-pedagogiche del sordo;
- utilizzare una cultura specializzata e scientificamente dimostrata in secoli di studi e sperimentazioni, ingenti patrimoni immobiliari ed attrezzature tecnologiche, già diffusi sul territorio nazionale ed orientare tutte le risorse specializzate già disponibili verso un modello unitario di servizi per l'integrazione;
- rilanciare l'Italia a livello europeo e mondiale nel campo dell'educazione dei non udenti;
- garantire la libertà dei genitori nella scelta della scuola ritenuta più idonea per il proprio figlio e alle proprie aspettative di intervento;
- ottimizzare le risorse disponibili per offrire un miglior servizio ai sordi nel rispetto del contenimento della spesa pubblica;
- valorizzare e coordinare le risorse presenti sul territorio;
- sviluppare Centri Risorse anche nelle Regioni che non hanno riferimenti specializzati al fine di evitare migrazioni di bambini sordi fuori dal loro ambito residenziale



A livello normativo, la proposta trova fondamento nella legislazione vigente in favore dei soggetti sordi ed in particolare:

- Relazione della Commissione Falcucci del 1975/1976, in particolare l'allegato 1

- Legge 517/77, art. 10
- Legge-Quadro 104/92, art. 12 e art. 13, comma 1
- D.L.vo n. 297 del 16 aprile 1994, art. 323
- Legge 10 marzo 2000, n. 68 e sue applicazioni
- D.L.vo 31/3/1998 n. 112
- Legge-Quadro 8/12/2000 n. 328.

Esperienza Europea ed internazionale

La proposta ha come riferimento la Normativa europea in tema di integrazione e tiene conto di quanto è stato sperimentato e viene attuato ed è operante in Europa e a livello internazionale in favore dei sordi.

La metodologia di intervento

Mo.S.S.S.I.S. nasce come Progetto Pilota che si avvale del contributo culturale, metodologico e di risorse messe a disposizione dalle Associazioni e dai Centri Educativi tradizionalmente impegnati nel lavoro scolastico, educativo e formativo per persone sorde, attraverso la loro costituzione in "Centro Risorse" a livello provinciale, interprovinciale, regionale e nazionale. L'impianto complessivo configura un sistema che si fonda su un'attività di continua ricerca, coordinamento, monitoraggio e valutazione, che sia in grado di produrre nuove conoscenze ed innovazione nell'esperienza educativa dei sordi. Il "Centro Risorse" offre:

- consulenza, aggiornamento, formazione, elaborazione di materiali didattici, a favore di insegnanti, educatori, operatori sociali e sanitari impegnati nel lavoro di promozione sociale dei sordi;
- curricoli didattici, educativi e riabilitativi specifici per la fascia di età 0 a 3 anni, per la Scuola dell'Infanzia, per la Scuola Elementare, per la Scuola Media di primo e secondo grado, e per la preparazione al lavoro, secondo la vigente legislazione, in coerenza con l'approccio culturale presentato nella Premessa
- servizi di "educazione permanente" per scongiurare l'analfabetismo di ritorno, ma anche per rispondere alle esigenze di riqualificazione e aggiornamento delle competenze professionali degli adulti non udenti, così come sempre più richiesto dalle aziende e dai non udenti stessi.
- ricerca, sperimentazione e costituzione di centri di documentazione sulle problematiche della sordità

Il territorio operativo

Gli ambiti di sperimentazione saranno dislocati su tutto il territorio nazionale; segnaliamo le sedi dove trovano attuazione i "Centri Risorse" già operativi alla data odierna:

REGIONE	LOCALITA'	CENTRI
<i>Piemonte</i>	Pianezza (TO)	Istituto dei Sordomuti di Torino
<i>Lombardia</i>	Brescia	Istituto Canossiano Scuola Audiofonetica
<i>Veneto</i>	Verona	Istituto "Antonio Provolo" Istituto Gressner
	Marola (Vi)	Istituto "Effata"
<i>Liguria</i>	Genova	Istituto Assarotti
<i>Emilia Romagna</i>	Modena	Istituto Figlie della Provvidenza Scuola "T. Pellegrini"
<i>Lazio</i>	Roma Roma	Istituto Filippo Smaldone Convitto Fabriani
<i>Campania</i>	Napoli	Istituto Filippo Smaldone
	Salerno	Istituto Filippo Smaldone (2 Sedi)
	Benevento	Scuola Audiofonologica (Suore Piccola Missione)
<i>Puglia</i>	Barletta	Istituto Filippo Smaldone
	Bari	Istituto Filippo Smaldone
<i>Sicilia</i>	Messina	Istituto A. M. Difrancia
	Faro Superiore (ME)	Suore "Divino zelo"
	Catania	Istituto Fratelli Gualandi (Piccola Missione)
	Palermo	Istituto A. M. Difrancia
<i>Sardegna</i>	Sassari	Istituto Figlie di Maria

La mappa delle Istituzioni esistenti

La realtà italiana della scuola in favore dei sordi

Prefazione

La storia dell'educazione dei sordi in Italia ci offre un ricco patrimonio culturale e pedagogico-didattico, che attraverso i secoli ha visto raggiungere traguardi veramente lusinghieri, ponendosi al centro dell'attenzione in Europa e nel mondo, e momenti particolarmente discutibili come quelli attuali.

Fin dal 1500, i primi studi teorici sono di filantropi italiani, a cui, in seguito, si sono riferiti i diversi paesi europei. L'inizio di interventi educativi veri e propri si hanno in Italia nella seconda metà del 1700 nello Stato Pontificio e successivamente, tra la fine del 1700 e l'inizio del 1800 nei vari Stati italiani¹.

Il 1800 e la prima metà del 1900, sia per iniziativa privata e, in seguito, dal 1923, con l'intervento dello Stato e l'affermazione del diritto all'istruzione anche per i sordi, questi anni rappresentano il momento di maggiore spicco e più significativo della scuola per i sordi. Lo dimostrano le molteplici iniziative (oltre 65 istituzioni), gli studi e le ricerche metodologico-didattiche, documentate da significative pubblicazioni.

La seconda metà del 1900 ha visto l'affermazione dell'integrazione scolastica "tout court", secondo modalità "tutte italiane", uniche in Europa, provocando plausi, ma anche fondate critiche, non tanto sul principio, quanto sulle modalità - almeno nei confronti dei sordi - e sul trattamento riservato a chi da secoli operava con riconosciuti meriti, con metodologie didattiche all'avanguardia e con strutture adeguate, procedendo alla loro sistematica eliminazione, senza considerare che sarebbe stato più conveniente e produttivo ricercare modelli di integrazione che tengano conto dell'esperienza e della realtà esistente.

¹ Biagini Transerici Maria Pia, Tommaso Pendola e l'educazione dei sordomuti in Italia...

La costituenda **FIACES** rappresenta la continuità storica di questa evoluzione e, attraverso studi, riflessioni e sperimentazioni, è oggi in grado di proporre un “Progetto Pilota Nazionale”, che può rappresentare un progetto di autentica integrazione scolastica dei sordi.

La presente ricerca sulla attuale realtà scolastica italiana specializzata per sordi ha lo scopo principale di fotografare e di verificare se l'esistente può rappresentare un punto sicuro di partenza e giustificare un impegno, non solo di salvaguardia di un patrimonio esperienziale e immobiliare, ma soprattutto di proposta nuova.

Scopo della ricerca

La ricerca ha un unico, ma importante finalità: verificare l'attuale realtà della scuola specializzata per sordi, sia dal punto di vista strutturale che pedagogico-didattico, unitamente a tutto il personale docente, specialistico ed ausiliare operante e la relativa distribuzione sul territorio nazionale.

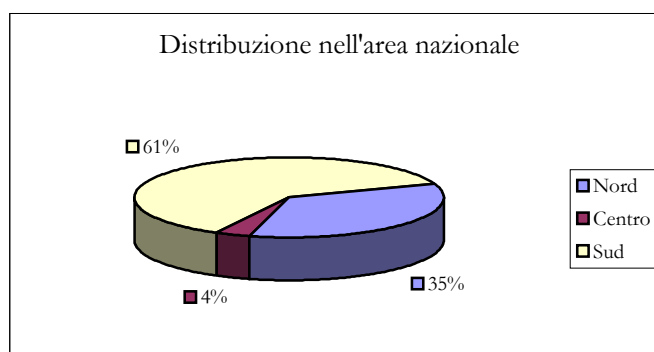
I risultati ottenuti offriranno il necessario supporto al Progetto Pilota Nazionale della scuola specializzata per sordi, dalla valorizzazione del suo patrimonio e progressivo miglioramento secondo una più efficace ed efficiente realizzazione dei processi di integrazione in un momento tanto delicato per l'economia generale e, in particolare, della scuola pubblica.

Metodologia utilizzata

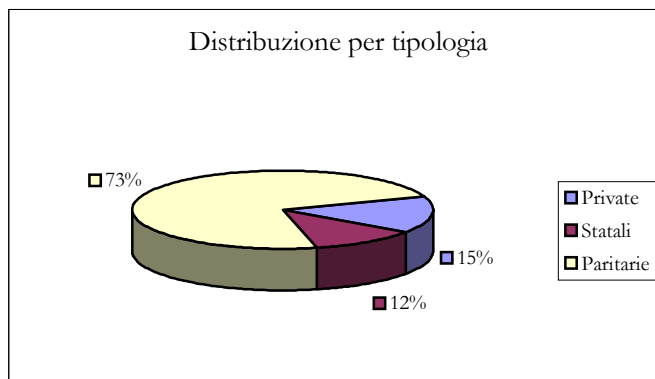
La raccolta dei dati è avvenuta tramite una scheda appositamente elaborata, inviata a tutte le scuole e strutture che operano con i sordi e la successiva tabulazione dei dati, che di seguito vengono analizzati.

Strutture specializzate in Italia

Dalla ricerca (ma sicuramente non tutte hanno risposto. di sicuro mancano quelle statali, che pur sollecitate, non hanno aderito alla nostra richiesta) emerge che oggi in Italia operano 26 Istituzioni scolastiche specializzate, di cui 9 al Nord, 1 al Centro e 16 al Sud. Di queste, 19 sono paritarie, 4 private e 3 statali.



MAPPA DELL'ESISTENTE



Istituzioni scolastiche funzionanti

MAPPA DELL'ESISTENTE



Istituzioni scolastiche non più attive

Ci è sembrato interessante, al fine dello studio che intendiamo realizzare, riportare anche la cartina con le Istituzioni funzionanti negli anni precedenti.

La situazione dimostra che solo alcune regioni sono sprovviste di strutture altamente specializzate per l'educazione ed istruzione dei sordi.

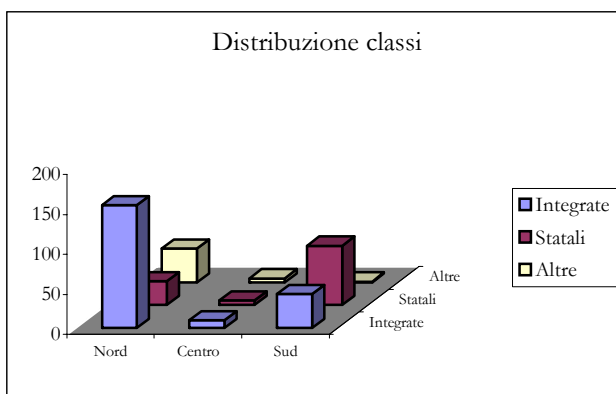
Analisi dei risultati

Le sopradette strutture presentano la seguente realtà, analizzata globalmente a livello nazionale e per zone:

Classi funzionanti



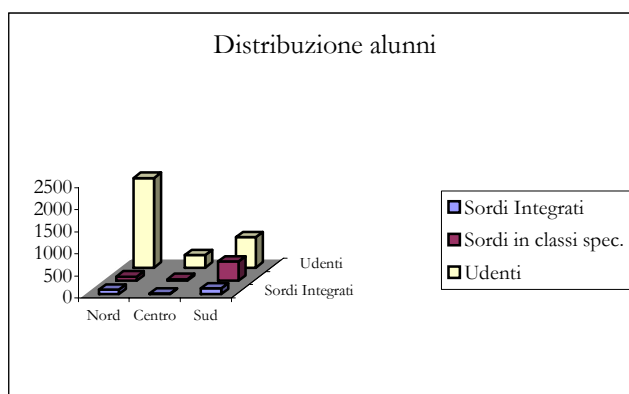
	Nord	Centro	Sud	TOTALE
Classi integrate	153	9	42	204
Classi speciali	30	6	74	110
Altre	42	5	1	48
TOTALE	225	20	117	362



Alunni presenti



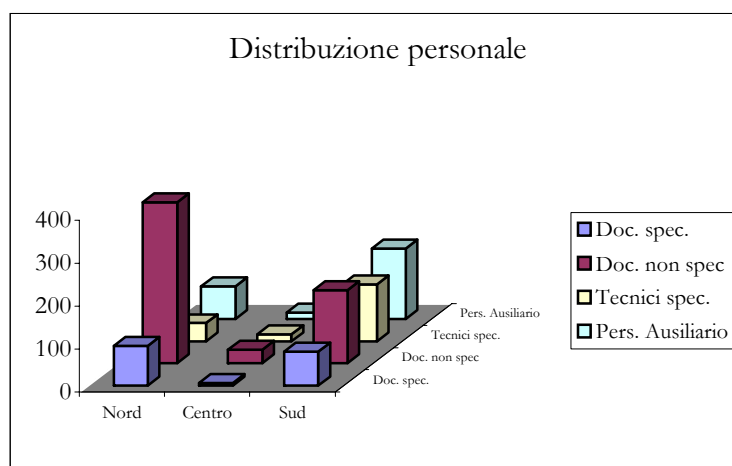
	Nord	Centro	Sud	TOTALE
Al. Sordi integrati	101	15	128	244
Al. Sordi in cl. Spec	97	37	438	572
Udenti	2033	281	687	3001
TOTALE	2231	333	1253	3817



Personale presente



	Nord	Centro	Sud	TOTALE
Docenti specializ.	92	6	79	177
Docenti non spec.	375	32	170	577
Tecnici specialistici	42	16	133	191
Personale ausiliario	76	15	164	255
TOTALE	585	69	546	1200



Proposta operativa

I risultati della ricerca evidenziano che ci sono ancora tutte le premesse per realizzare un progetto che non disperda definitivamente la significativa esperienza metodologico-didattica e l'immenso patrimonio di strutture e di personale che opera ancora in favore dei sordi e che risponda in modo fattibile, possibile ed adeguato alle esigenze educative e di istruzione sia per i sordi che per gli udenti

Se poi consideriamo che quasi tutte le strutture si sono uniformate legalmente e metodologicamente alle esigenze attuali (parità giuridica e integrazione di udenti con i sordi), possiamo ritenere che la proposta che la FIACES intende avanzare è sostenibile, recepitibile e garante dei diritti educativi e di istruzione dei sordi e degli udenti.

In ultimo la proposta permette di realizzare un servizio migliore a minor costo per la collettività, per cui assume una valenza preminente.

Il centro risorse per l'integrazione scolastica e sociale dei sordi

Finalità, Organizzazione, Struttura Nazionale e Locale

Premessa

I fondamenti filosofici e scientifici che giustificano e rendono sostenibile tutto il progetto sono i seguenti:

A - i bambini sordi prelinguali, gravi e/o profondi:

0. presentano specifiche necessità cognitivo-linguistiche che vanno affrontate con altrettanti specifici interventi didattici fin dalla primissima infanzia;
0. pur in presenza di sofisticate e promettenti tecnologie, questi alunni sono impediti al naturale sviluppo linguistico;
0. pur con potenzialità intellettive integre che permettono loro il raggiungimento di lusinghieri traguardi cognitivi, hanno un ritmo di apprendimento diverso per tempi, modalità, materiali, strumenti, verifiche derivanti dall'handicap della sordità;
0. non sono malati da curare o da rieducare, ma persone da educare e aiutare a sviluppare la loro personalità e le loro potenzialità con interventi didattici e non riabilitativi;
0. pur protesizzati o impiantati, necessitano dei sopraddetti interventi specifici.

B - la struttura scolastica deve:

0. garantire tutti gli interventi specifici che le acquisizioni scientifiche e pedagogico-didattiche ci hanno indicato e ci indicano come indispensabili e irrinunciabili;

2. presentare un'organizzazione e una dotazione tecnico-scientifica che garantiscano agli alunni sordi quanto la moderna tecnologia mette a disposizione per aiutare e facilitare la didattica;
3. garantire personale altamente qualificato e didatticamente specializzato;
4. prevedere il ricorso a tutte le metodologie di supporto e le comunicazioni integrate già largamente affermate;
5. essere costantemente a contatto con la famiglia, coinvolgendola nel progetto e nell'offerta formativa.

C - la realizzazione del progetto porta ai seguenti risultati:

1. una risposta pedagogicamente e didatticamente corretta;
2. salvaguardia di una cultura specifica e fortemente radicata attraverso secoli di studi e di attività, altrimenti a forte rischio di azzerramento;
3. utilizzazione di ingenti patrimoni immobiliari e attrezzature scientifiche;
4. riduzione certa di spesa pubblica, con risultati finali certamente migliori;
5. rilancio dell'Italia, una volta all'avanguardia nel campo dell'educazione dei sordi a livello europeo e mondiale;
6. proposta che garantisce la libertà dei genitori di scegliere la scuola ritenuta più idonea per il proprio figlio e alle proprie aspettative e tranquillità di intervento.

Date queste brevi premesse, il Progetto prevede la presenza di alunni udenti, che, attraverso curricoli integrati, ma rispettosi dei diversi bisogni, sappiano coniugare lo specifico con il generale. E' un'offerta formativa ed educativa seria e scientificamente valutata, che, nella prospettiva di dare ai sordi una scuola aperta, rinnovata, ma attenta ai loro bisogni educativi, porti ad un confronto sui risultati ottenuti e ad un significativo vantaggio per tutta la scuola italiana.

Finalità

Il Centro Risorse intende raggiungere i seguenti risultati:

- a) tenere nel dovuto conto le difficoltà/ostacoli e le reali potenzialità della persona sorda;
- b) garantire interventi precoci e specialistici al bambino sordo anche in riferimento alle nuove metodiche di protesizzazione e di impiantologia;
- c) garantire l'integrazione scolastica e sociale della persona sorda;
- d) garantire la ricerca e la sperimentazione, la formazione e l'aggiornamento degli operatori;

- e) rappresentare un punto di riferimento per le famiglie, le scuole, i servizi socio-sanitari, gli Enti di formazione e le organizzazioni di volontariato;
-) operare un costante confronto con la ricerca in ambito europeo ed internazionale.

ORGANIGRAMMA DEL MOSSIS



Le funzioni del Centro Risorse

Le rinnovate strutture scolastiche specializzate per sordi possono svolgere almeno quattro compiti fondamentali:

- proporsi come “polo specializzato” a livello provinciale, interprovinciale, regionale o nazionale per la consulenza, l’aggiornamento, la formazione, la ricerca e la sperimentazione, l’elaborazione di materiali didattici e gli interventi specifici da 0 a tre anni, con servizi rivolti alle famiglie e in famiglia, attivando quando previsto all’art. 14 della Legge 104/92.
- garantire servizi di istruzione e formazione (scuole dell’infanzia, per l’assolvimento dell’obbligo scolastico, per la scuola superiore e per la formazione al lavoro) secondo la vigente legislazione nell’ottica di una scuola integrata e flessibile, per rispondere efficacemente alle esigenze dei sordi e degli utenti.
- promuovere interventi di “educazione permanente” per sconfiggere l’analfabetismo di ritorno, sovente e controllabile nei sordi, e attività di formazione on the job, necessaria ai sordi già occupati per il mantenimento e/o il miglioramento del proprio impegno lavorativo.
- attivare servizi di consulenza per l’aggiornamento, la formazione, la ricerca, la sperimentazione, servizi di documentazione, elaborazione di materiali didattici, a favore degli operatori scolastici, sanitari, educativi (sia interni che appartenenti al territorio di pertinenza del Centro Risorse).

Il Centro Risorse Nazionale



Il Centro Risorse Nazionale si propone di:

- I. Rappresentare, su indicazione della FIACES, ai vari livelli istituzionali il Progetto MOSSIS;
- II. Coordinare l'attività di Ricerca e sperimentazione svolta dai Centri Risorse Locali;
- III. Organizzare il Sistema di monitoraggio e di valutazione del Progetto MOSSIS;
- IV. Curare la raccolta, l'elaborazione e la divulgazione della documentazione prodotta dai Centri Risorse Locali;
- V. Offrire consulenza ai Centri Risorse Locali e/o ad altre Istituzioni sulle problematiche connesse all'integrazione delle persone sorde;
- VI. Promuovere iniziative di formazione ed aggiornamento per insegnanti ed altri operatori.

Il Centro Risorse Locale



Il Centro Risorse Locale si propone come Organizzazione Educativa Integrata con udenti, che eroga servizi specializzati per le persone sorde (di sostegno all'apprendimento, integrazione sociale, accompagnamento al lavoro e sul lavoro) nel percorso scolastico e formativo (0-18 anni), formativo (oltre i 18 anni) e di educazione permanente per chi già è in situazione lavorativa.

Caratteristiche peculiari del Centro Risorse Locale saranno:

0. l'adozione di un modello organizzativo e operativo flessibile costruito sulle esigenze della persona sorda;
0. il superamento della figura dell'insegnante di sostegno "polivalente" attraverso la specializzazione del docente su un'unica disabilità e sulla reale contitolarità;
0. l'assunzione di scelte metodologiche non precostituite, ma elaborate sulle caratteristiche della singola persona e sul confronto con le esperienze maturate dall'insieme degli altri Centri Risorse Locali collegati in rete sul territorio nazionale;

4. l'integrazione tramite un'unica struttura delle diverse competenze in ambito riabilitativo ed educativo;
5. l'offerta di possibilità di integrazione in gruppi equilibrati di coetanei sordi ed udenti;
6. la garanzia dell'eventuale presenza di educatori sordi;
7. l'offerta di opportunità di confronto e scambio di esperienza tra genitori che vivono la stessa condizione;
8. l'attivazione di corsi di aggiornamento per tutto il personale impegnato;
9. la promozione di corsi di informazione/formazione per le famiglie;
10. sviluppo di ricerche e sperimentazioni su metodologie nuove;
11. la raccolta dei dati e delle esperienze per la loro generalizzazione (ricerca storica, pedagogica e didattica);
12. la fornitura di consulenza e strumenti didattici alle altre scuole che accolgono alunni sordi.

Per il punto A (fascia 0-3 anni) e per il punto B (fascia 3-18 anni)

Il "Centro Risorse Locale" sarà fornito:

- di tutte le più moderne attrezzature e tecnologie di supporto all'intervento didattico specializzato;
- di una équipe di operatori ed insegnanti specializzati che dovranno progettare il curriculum riabilitativo ed educativo personalizzato.

Una volta diagnosticata la sordità, qualora i genitori scelgano il Centro Risorse Locale, tutta la struttura si metterà in azione per:

1. sostenere, indirizzare e seguire la famiglia sia negli interventi presso il Centro, sia in famiglia;
2. attuare ed integrare gli interventi educativi e riabilitativi specifici, supportati dalle più moderne tecnologie, in stretta collaborazione con la famiglia e con altre istituzioni coinvolte;
3. sviluppare nel bambino un sistema di comunicazione naturale ed efficace con l'ambiente, che salvaguardi il suo sviluppo semantico, cognitivo, psicologico, emotivo e motivazionale;
4. stimolare le potenzialità uditive ed i sistemi ricettivi vicarianti con l'ausilio di un corretto utilizzo dei sistemi di amplificazione personali ed ambientali, rivolto alla discriminazione percettiva dei suoni

con valenza linguistica, alla categorizzazione dei fonemi e dei visemi ed alla produzione articolatoria;

0. sostenere le abilità psicomotorie;
0. sviluppare i processi di categorizzazione fonemica, di consapevolezza epilinguistica e metafonologica, le regole di conversione ortografica e lo sviluppo delle conoscenze e delle strategie metacognitive rivolte alla decodifica ed alla comprensione del testo scritto;
0. analogamente a quanto sopra indicato per lo sviluppo delle competenze linguistiche, si attueranno strategie flessibili di intervento per il supporto agli altri apprendimenti disciplinari.

Per il punto C

Si prevede una serie di attività formative, ricreative e di consulenza rivolte a sordi giovani ed adulti, attraverso le quali favorire l'utilizzo della lingua italiana scritta e letta come strumento di comunicazione e aggiornamento.

In particolare tali attività, proposte per l'intero arco di vita, mirano allo sviluppo e all'aggiornamento del lessico, a sviluppare le abilità legate alla lettura ed alla scrittura e quindi a sostenere la motivazione a continuare, anche dopo il percorso scolastico, a leggere e scrivere.

Potranno essere realizzate le seguenti attività:

- corsi di aggiornamento e di informazione sui vari problemi sociali e politici emergenti;
- incontri per consulenza e approfondimenti dei vari problemi quotidiani di vita sociale e professionale;
- incontri socializzanti e ricreativi.

Il Centro Risorse Locale dovrà proporsi come riferimento per le strutture che sul territorio si occupano dell'accompagnamento al lavoro e della formazione continua dei sordi giovani ed adulti.

Per gli uffici provinciali e comunali del lavoro, per le strutture sanitarie di inserimento lavorativo e per le aziende che accolgono o intendono occupare lavoratori sordi il Centro, direttamente o come consulenza, potrà progettare, realizzare, monitorare a favore di disoccupati e lavoratori sordi:

- percorsi di orientamento;
- percorsi di bilancio di competenze;
- percorsi di accoglienza in azienda;
- formazione specifica in itinere.

Inoltre il Centro Risorse Locale potrà operare esperienze di accompagnamento al lavoro e di formazione continua:

- per la realizzazione di strumenti e materiali didattici specifici;
- per la documentazione di tali esperienze;
- per la loro generalizzazione in termini di diffusione e scambio a livello nazionale ed internazionale delle buone prassi individuate.

Per il punto D

Il Centro Risorse Locale ritiene indispensabile occuparsi anche della formazione specifica di base nonché della formazione in servizio di tutti gli operatori (*Vedi allegato 3*).

La formazione del personale docente ed educativo per sordi

Un problema aperto da risolvere

Premessa

Condizione irrinunciabile per occuparsi dei soggetti sordi è quella di poter usufruire di personale docente ed educativo altamente specializzato, per rispondere alle specifiche esigenze psico-socio-affettivo-intellettivo proprie della sordità. Chi opera con i sordi deve possedere “un’arte”, come dicevano i grandi educatori del secolo scorso e ciò è una conquista sia teorica che pratica.

Questa capacità specifica deve essere in possesso di tutti coloro che operano per l’integrazione dei sordi: insegnanti, educatori professionali, assistenti alla comunicazione, assistenti ad personam. Infatti, se le conoscenze e le pratiche specializzate erano il segno distintivo dell’esperienza delle classi speciali, a maggior ragione lo devono diventare per le istituzioni di piena integrazione, in cui le condizioni strutturali, organizzative e didattiche, spesso più generiche e dispersive, richiedono una maggiore flessibilità e capacità per far fronte, creativamente, ai bisogni specifici delle persone sorde.

La specializzazione, pertanto, è un “sine qua non” per l’educazione ed istruzione del sordo, al di là e al di sopra del tipo di diploma conseguito.

La realtà attuale si presenta, al contrario, ben diversa: siamo all’opposto, siamo al “generico”, al “nulla”, come sarà documentato in seguito attraverso un sintetico excursus storico e come l’esperienza giornaliera dimostra.

L’analisi si concluderà con la semplificazione di quanto già si sta facendo nelle varie Istituzioni scolastiche specializzate esistenti oggi in Italia e su quanto vorremmo realizzare con i “Centri Risorse”.

La storia dell'educazione dei sordi ci dice...

Alle origini...

I primi educatori dei sordi, i fondatori delle varie Istituzioni, attraverso le loro sperimentazioni individuavano due metodi possibili per comunicare con i sordi: il gesto o la parola. Le loro iniziative presero consistenza nella prima metà del 1800, quando la comunicazione fondamentale - almeno in Italia - con i sordi era il gesto.

Gli educatori appartenevano a varie Congregazioni e si trasmettevano le reciproche metodologie.

Il problema della formazione dei docenti per sordi fu avvertito in modo pressante con l'apertura delle prime scuole pubbliche e con l'introduzione del Metodo orale. In Italia fu nella seconda metà dell'800 che si tentarono le prime risposte al problema. La preparazione dei futuri docenti avveniva, inizialmente, in un rapporto diretto di esperienza al fianco di un carismatico educatore per un periodo di tempo estremamente breve.

Uno dei primi riconoscimenti da parte del Ministero della P.I. fu quello concesso al Padre Tommaso Pendola di Siena, che ebbe il compito di preparare maestri per sordi in tutto il Regno². Questi corsi erano saltuari, secondo i bisogni; solo dal 1940 diventeranno permanenti.

Prima metà del 1900...

Con l'introduzione dell'obbligo scolastico anche per i sordi del 1923 nelle apposite scuole speciali (R.D. 31/12/1923, n. 3126 e R.D. 2/7/1925, n. 1995) si ebbe anche la nascita delle "Scuole di Metodo", che funzionavano presso alcune Istituzioni Speciali particolarmente impegnate in questo settore.

Presso queste "Scuole di Metodo", autorizzate di volta in volta dal Ministero della P.I., si svolgevano corsi annuali di specializzazione monovalente e le materie di insegnamento, tutte in favore di sordi, erano: psicopedagogia e pedagogia, metodologia, anatomia, fisiologia e igiene per la scuola elementare e solo pedagogia per la scuola materna.

Questi corsi erano tenuti in ambienti specifici, dove era possibile svolgere anche un approfondito tirocinio.

Ovviamente con il passare degli anni e con le varie riforme della scuola sia elementare che media, questi corsi annuali risultarono inadeguati, per cui nella seconda metà del 1900 furono più volte aggiornati.

Seconda metà del 1900...

Un significativo rinnovamento si ebbe con il DPR n. 970 del 31 ottobre 1975 che agli artt. 8, 10 e 11 prevede la riforma dei corsi di specializzazione. I corsi passano da annuali in biennali, ma restano monovalenti, per sordi, per ciechi e per psicofisi-

² Biagini Transerici Maria Pia, Tommaso Pendola cit, con Appendice di Inediti, Sadalidas, Domodossola, 1975; Voce Sordomutieducazione, Enciclopedia Pedagogica (a.c. Mauro Laeng), La Scuola, Brescia, V-VI

ci. I programmi vennero definiti da una apposita Commissione ministeriale composta “da veri esperti” dei vari handicaps. Essi si dividevano in due parti: una informativa e una formativa. Per i non udenti secondo tali programmi erano previste discipline e approfondimenti specifici e al compimento del corso il docente conseguiva una preparazione completa e approfondita, che gli permetteva di educare ed istruire autonomamente un sordo. E’ pure da sottolineare che detti corsi venivano gestiti, su autorizzazione e controlli ministeriali, dalla già ricordate “Scuole di Metodo” e/o da centri particolarmente impegnati con i sordi, e in ciò consisteva un’ ulteriore garanzia di specificità.

Dal monovalente al polivalente...

Con il D.M. 24.4.1986 è stata emanata una nuova normativa e nuovi programmi che modificano sostanzialmente la preparazione del docente specializzato, sempre più insegnante di sostegno, e che hanno lo scopo di rispondere, almeno dal punto di vista burocratico-amministrativo e finanziario, all’ormai avvenuta integrazione scolastica di tutti gli alunni con handicap.

Il passaggio, che provocò - e continua a provocare - proteste giustificate, soprattutto dalle categorie dei minorati sensoriali, è stato quello dalla monovalenza alla polivalenza, fermo restando il monte ore (650 ogni anno), ma prevedendo una più spiccata valenza psico-pedagogico-didattica rispetto ai precedenti che erano giudicati con eccessiva caratterizzazione medica.

Nella premessa, tra l’altro, si legge: “E’ chiaro però che il rischio di scelte troppo selettive che risulterebbero frammentarie, contrarie alla visione generale della persona al di là del deficit particolare, così come un problema accessorio, ma non indifferente, sorgerebbe dall’eccessiva specializzazione di corsi che, limitando l’area di impiego, comporterebbe il rischio di una scarsa frequenza. La polivalenza, in sostanza, pur con alcune riserve, rappresenta una scelta strategica elettiva che deve essere considerata come un tratto fondamentale della figura professionale dell’insegnante specializzato”.

In sostanza: a) non bisogna specializzare troppo; b) i sensoriali sono pochi, quindi si arrangino; c) non interessa il deficit specifico, ma la persona nella sua globalità.

I programmi prevedevano n. 50 ore nell’area formativa e n. 25 ore di tirocinio diretto per la sordità, con una distribuzione di ore nelle varie discipline veramente frammentaria ed irrisoria.

Con i corsi polivalenti, quindi, si è notevolmente abbassata la specificità, quasi annullandola e non si parla più di “handicaps specifici”, ma di handicap in generale.

Inoltre va notato che questi nuovi corsi non sono stati quasi più gestiti dalle strutture specializzate del passato, ma da Enti, i più vari.

Un bel colpo di spugna sulla specializzazione per handicap e una bella “ventata” di genericità, di uguaglianza.

Tuttavia, sempre nella premessa, si osserva che “alcuni tipi di minorazioni richiedono, per la loro specificità strutturale e funzionale, un taglio peculiare caratterizza-

to da competenze ben definite”. Per questo si è pensato ai “Corsi di alta qualificazione” di 90 ore, in servizio. Questi corsi, attivati da alcuni Provveditorati agli Studi, non sempre sono stati caratterizzati da alta specificità.

In questi ultimi anni...

Dopo il D.M. 24/4/'86 si sono susseguite varie Ordinanze Ministeriali che, pur mantenendo la polivalenza, hanno apportato modifiche strutturali ed organizzative, fino a giungere al D.M. n. 376 del 31/12/'92, con il quale si sospendevano tutti i corsi polivalenti, statali e non, perché si rendeva necessario un attento esame del problema alla luce della Legge 341 del 19/11/'90 e della Legge 104 del 5/2/'92. Queste due leggi prevedono e propongono nuove modalità, nuovi percorsi e contenuti formativi per gli insegnanti specializzati.

All'art. 14 della legge 104 si prevedono modifiche all'intera preparazione dei docenti con l'obbligo di laurea per ogni livelli di scuola ed l'abilitazione per le attività di sostegno. Purtroppo, però, si parla semplicemente di discipline facoltative attinenti l'integrazione degli alunni handicappati e quindi è abbastanza prevedibile un ulteriore, definitivo abbassamento di specificità.

Dopo alcuni anni di interruzione, con D.M. n. 226 del 27/6/'96 si emanano nuovi programmi, anche in considerazione del fatto che quelli del 1986, antecedenti alla sentenza della Corte Costituzionale n. 215/'87, non prevedevano uno specifico curriculum formativo per la scuola secondaria di secondo grado. Inoltre, in base all'art. 9 della legge 341/'90 e all'art. 14 della legge 104/'92, viene demandata alle Università la formazione dei docenti di sostegno.

In tal modo tutte le strutture specializzate per qualsiasi tipo di handicap vengono di fatto eliminate, affidando alle Università il compito di preparare i futuri docenti specializzati.

Poiché, però, le Università non erano ancora pronte a tale compito, in via transitoria furono svolti i Corsi polivalenti in base a questo D.M. n. 226. Così si organizzarono corsi biennali polivalenti di 1150 ore complessive e i programmi si articolavano in cinque moduli formativi o “blocchi disciplinari”.

Le materie “teoriche” furono snellite e furono introdotti i “crediti formativi”.

Un esame attento dei contenuti dei programmi metteva chiaramente in evidenza che la sordità e i problemi educativi del sordo erano appena accennati.

Attualmente...

Negli ultimi anni solo le Università hanno assunto il compito di prevedere questi corsi polivalenti, affidando poi l'organizzazione e la gestione a varie strutture sul territorio.

I contenuti dei programmi restano quelli precedenti. Dal 2002 entrerà a pieno regime e definitivamente quanto previsto dalla legge 341/90 e così il progetto dell'annullamento della “specificità” e della “specializzazione” sarà completato e saremo, almeno per i sordi, all'anno zero.

Considerazioni

Alla luce dei dati sopra descritti:

0. esprimiamo preoccupazione per il livello di offerta formativa di base dei docenti che nella Scuola si occupano dell'educazione e della formazione dei sordi;
0. condividiamo il disagio delle famiglie di alunni sordi che, a causa della limitata preparazione dei docenti, non trovano nella Scuola adeguate risposte ai bisogni formativi specifici per i loro figli;
0. riteniamo che, senza una adeguata preparazione degli insegnanti, vengono meno i presupposti fondamentali per una reale integrazione degli alunni sordi nella Scuola, relegando la loro presenza ad un mero inserimento in classe.
0. riteniamo altresì che le necessità generate da una progettualità che deve essere stesa anche a livello territoriale non possa prescindere dalla formazione specifica di tutti gli altri operatori che concorrono alla piena integrazione sociale: educatori professionali, assistenti alla comunicazione, assistenti ad personam ecc...

Le nostre risposte

Avendo ritenuto insufficiente anche per il passato la preparazione specialistica dei docenti formati dallo Stato, abbiamo percepito la necessità di offrire ai docenti che prestano la loro opera nelle nostre Sedi una formazione più approfondita e continui aggiornamenti da associare alla pratica quotidiana.

Questo si è già tradotto in attività formative in ingresso ed in itinere realizzate che attingono dalla ricerca scientifica elaborata alla luce della tradizione e dell'esperienza delle Istituzioni che da sempre si sono occupate dell'educazione dei sordi.

Le nostre proposte

- Una delle funzioni attribuite al Centro Risorse Nazionale è il coordinamento delle diverse esperienze formative già in atto nei Centri Risorse Locali e la stesura di un Progetto di Formazione unitario come riferimento comune che individui standard minimi di preparazione e delinea le molteplici metodologie e strategie di intervento, di verifica e di valutazione.
- Il Progetto di Formazione unitario elaborato dal Comitato Tecnico-Scientifico Nazionale sarà reso disponibile anche alle realtà scolastiche pubbliche o private presenti sul territorio nazionale.
- Le considerazioni fin qui elaborate impegnano inoltre la FIACES nella direzione dell'accreditamento richiesto dal MIUR per le agenzie che si occupano della formazione in servizio degli insegnanti, nonché per la stipula di

convenzioni con i Centri universitari per lo sviluppo delle tematiche legate alla sordità all'interno dei curricula formativi aggiuntivi previsti dai Corsi di Laurea in Scienze della Formazione primaria e dalle Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento Superiore e dai Corsi di Laurea che formano le altre figure professionali impegnate nell'ambito educativo.

- La FIACES si impegna, inoltre, a promuovere il continuo dibattito e confronto sul tema dell'educazione dei sordi attraverso iniziative pubbliche (Convegni, Corsi, Seminari, Incontri, Pubblicazioni...).
- La FIACES rivolge un appello al MIUR per la costituzione di una Commissione di studio ministeriale, formata da vari esperti del settore, alla quale la FIACES è disponibile a partecipare, al fine di individuare le carenze formative e proporre modelli rispondenti alle esigenze di formazione degli insegnanti impegnati con i sordi.

Progetti di ricerca

La Tecnologia a sostegno della Didattica

Premessa

Un progetto ad ampio respiro, come il Mo.S.S.S.I.S., doveva necessariamente occuparsi anche della tecnologia più avanzata a sostegno della Didattica. E' sembrato essenziale unire le innovazioni strumentali e progettuali con la ricerca scientifica e tecnologica, perché in tal modo Pedagogia, Didattica e Ricerca Tecnologica si sforzano di trovare intese finalizzate allo stesso scopo, che è quello di migliorare la vita degli utenti.

In questa ottica l'AIIES – successivamente la FIACES – ha intrapreso iniziative di collaborazione per la realizzazione di due Progetti innovativi e decisivi per migliorare le possibilità di comunicazione e di integrazione sociale e scolastica dei sordi. Tale collaborazione riguarda gli aspetti contenutistici e metodologico-didattici che i due strumenti devono possedere perché siano veramente utili ai sordi..

Blue Sign Translator

Il sistema BlueSign consente la traduzione, in tempo reale, del linguaggio scritto e parlato in Lingua dei Segni e facilita sostanzialmente la comunicazione e l'integrazione sociale e scolastica dei sordi. Una possibile implementazione potrebbe coinvolgere un telefono cellulare da un lato (sorgente) e dall'altro un computer palmare che mostra in Lingua dei Segni la traduzione.

Com'è nato

L'intuizione di alcuni studenti, della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Siena, coordinati dal prof. Giorgi al fine utilizzare le conoscenze acquisite per risolvere problemi del mondo reale, ha portato alla partecipazione ad un concorso internazionale "The IEEE Computer Society Third Annual International Design Competition" (CSIDC 2002), nel quale il gruppo si è confrontato con circa altri duecento gruppi di tutto il mondo sull'utilizzazione innovativa delle tecnologie.

Il progetto è stato premiato dalla Giuria nel giugno 2002 a Washington risultando tra i vincitori e classificandosi al quinto posto assoluto a livello mondiale. Successivamente l'Università agli Studi di Siena ha brevettato l'idea ed intende proseguirne lo sviluppo.

Il gruppo dei ricercatori ha caldeggiato la collaborazione con esperti nel campo della sordità e tale richiesta è stata accolta dall'AIES, che così, tramite precise intese con l'Università di Siena, si è inserita nel progetto ed ora intende sostenerlo, realizzarlo, sperimentarlo e diffonderlo.

L'intuizione era buona e lodevole; la prima realizzazione ha dato subito ottimi risultati ed ha riscosso il plauso e l'incoraggiamento ad andare avanti da parte di esperti, a cui è stato sottoposto, e dei partecipanti al 49° Convegno Nazionale di Studio e Aggiornamento di Roma del 2003, organizzato dall'AIES. Ora non resta che trovare i necessari sostegni finanziari, perché i ricercatori e gli esperti possano realizzare lo strumento tecnologico ideato, che sicuramente può rivoluzionare le modalità di comunicazione dei sordi.

Obiettivi del progetto Blue Sign

Il Blue Sign Translator è nato come un sussidio per i non udenti che permette di ricevere, sotto forma di filmati dei gesti in linguaggio dei segni, la voce umana o i messaggi scritti. In questo modo il progetto mira a permettere una migliore integrazione delle persone non udenti all'interno della società (scuola, lavoro, istituzioni, mezzi di comunicazione, infrastrutture di trasporto, casa, etc.) andando a sostituire l'interprete umano in tutte quelle circostanze in cui questo non può essere presente o non adeguato.

Infatti, attualmente e' possibile raggiungere una efficace interazione con una persona non-udente solo con l'ausilio di un interprete umano che si esprima con il linguaggio dei segni. D'altra parte, in moltissime situazioni ove non e' possibile avere la disponibilità di un interprete (es. negozi, stazioni, uffici) si realizza una vera e propria barriera di comunicazione che isola il non-udente e ne riduce drammaticamente l'autosufficienza. In altre situazioni la presenza di un interprete umano può essere addirittura sgradevole per persona non-udente.

Il sistema e' nato per effettuare la traduzione simultanea di frasi parlate nel linguaggio dei segni. D'altra parte, e' stato pensato in un modo flessibile, in modo che il meccanismo di generazione dei segni possa essere utilizzato per diverse realtà applicative. A questo proposito il sistema si basa su una tecnologia wireless che gli permette di poter interagire con l'ambiente in modo standard e quindi compatibile con svariati dispositivi (computer, elettrodomestici, auto) e infrastrutture attuali o del futuro (uffici, semafori, etc.).

Il sistema si appoggia, al momento, sulla tecnologia wireless Bluetooth ed è basato sullo scambio di informazione sotto forma di "messaggi testuali Blue Sign" al fine di offrire la massima flessibilità sia in trasmissione che in ricezione. Si tratta quindi di un'architettura di sistema estremamente flessibile funzionante sia con due soli dispositivi ma allo stesso tempo integrabile su sistemi già esistenti.

Inoltre, un ulteriore aspetto di flessibilità consiste nella possibilità di emettere i messaggi nella forma più gradita, come filmato in lingua dei segni comprensibile ad un non udente ma anche come testo, eventualmente tradotto in una lingua diversa, facilitando così la comunicazione tra interlocutori di lingua diversa.

Il sistema potrebbe addirittura essere incorporato in un computer palmare o in un telefono cellulare, introducendo una bassissima intrusività nella vita dell'utilizzatore.

Un'altra potenziale applicazione del sistema consiste nell'integrare il Blue Sign translator nel Tv Color, mediante un'apposita scheda, in modo tale da tradurre alcune informazioni in gesti all'interno di una "Picture in Picture" del video. In questo caso, trasmettendo insieme al video le informazioni testuali (per esempio notizie giornalistiche), sarebbe possibile avere la traduzione in gesti senza il bisogno di riconoscere la lingua parlata

Attualmente il sistema è in una fase prototipale funzionante su un sistema non-portatile (PC) e opera su un vocabolario ridotto. Il prototipo è servito allo studio e alla dimostrazione della fattibilità tecnica. Al fine di poter convergere in uno strumento effettivamente fruibile dalla comunità dei non-udenti necessita di lavoro di ricerca e sviluppo nelle seguenti direzioni:

- Integrazione di un vocabolario completo: problematica di generazione automatica del vocabolario completo e sua memorizzazione
- Studio dettagliato dei requisiti applicativi per la realizzazione su sistemi portatili e definizione delle architetture compatibili.

Definizione delle interfacce di interazione uomo-dispositivo più consone nelle varie implementazioni.

Aspetti pratici e didattici.

L'utilizzazione del B.S.T. da parte del sordo interessa molti ambiti, ma in particolare appaiono rilevanti:

- **A scuola:**
 - ✓ *in classe* – come traduttore della lezione del docente
 - ✓ *nello studio individuale* – come traduttore della lettura dei libri in di testo, spesso di difficile comprensione
 - ✓ *nelle assemblee di classe e di istituto* – come traduttore del dibattito
 - ✓ *nei rapporti interpersonali* – per facilitare e rendere meno faticosa la conversazione anche con coloro che non conoscono la Lingua dei Segni
 - ✓ *nelle visite guidate* – come traduttore delle informazioni date

Il sistema appare oltremodo interessante perché:

- non ingombrante
- poco costoso

- poco visibile
- di facile utilizzazione
- non richiede la mediazione e l'interferenza di altre persone
- facilita e rende meno faticoso l'apprendimento
- permette un rapporto costruttivo e piacevole con i coetanei ed i docenti

Il B.S.T. ovviamente può avere molti altri campi di utilizzazione al di fuori della scuola, come:

- per segnalazioni di informazioni utili (orari di mezzi pubblici, ritardi, anticipi o altro)
- per segnalazioni di pericoli (evacuazione imprevista ed improvvisa di ambienti o altro)
- per un rapporto sociale più facile.

Un'ulteriore utilizzazione, sia per udenti che per sordi, potrebbe essere quella della traduzione di informazioni da una lingua ad un'altra in luoghi pubblici, per informazioni importanti ed urgenti.

E' chiaro comunque che l'ambito per noi particolarmente rilevante è quello scolastico.

La scuola italiana, basata essenzialmente sulla comunicazione orale, è particolarmente impegnativa per il sordo. L'attuale esigenza, che oggi viene evidenziata, è quella dell'aggiunta di nuove figure professionali ai docenti (di sostegno e non), quali l'interprete in LIS e dell'assistente alla comunicazione, che, oltre ad aumentare i costi (già molto elevati) dell'integrazione, contribuiscono, a nostro avviso, a disorientare l'alunno sordo, circondato da troppe figure professionali che, nella realtà, non trovano facilmente linee comuni perseguibili.

IL B.S.T: sembrerebbe ovviare in gran parte a queste difficoltà ed è per questo che intendiamo realizzarlo, cercando tutte le possibili soluzioni economiche.

Museo in una mano

Come è nato

La **Serapis S.r.l.**, società di consulenza aziendale nata nel 1999, tra i molteplici servizi che offre, sta realizzando un grandioso e innovativo progetto museale per migliorare l'accessibilità e la visita ai Musei.

Nell'ambito di tale progetto non è mancata una particolare attenzione ai disabili e tra essi anche ai sordi. Proprio per rendere fruibile il museo anche ai sordi attraverso

un messaggio accessibile, tale che rendesse il visitatore sordo autonomo e libero di fare le proprie scelte, la Serapis ha chiesto la collaborazione dell'AIES, che ben volentieri ha aderito all'iniziativa.

Anche in questo caso la collaborazione riguarda la parte linguistico-semantiche dei contenuti da inserire negli strumenti portatili (palmari).

E' un'iniziativa che facilita l'accesso ai musei per i sordi e può essere utilizzata, attraverso particolari accorgimenti, anche per percorsi didattici di cui le scuole potrebbero usufruire e inserire nelle proprie offerte educative.

L'AIES, attraverso i suoi iscritti, si è impegnata per la sperimentazione dell'iniziativa e per l'utilizzo della stessa.

Aspetti tecnico-pratici

E' abbastanza frequente che un visitatore incontri delle difficoltà nella comprensione delle opere esposte in un Museo, dovute sia a scarsa conoscenza delle tecniche e della scuola di appartenenza dell'autore, sia della qualità/scarsità del materiale di supporto che viene fornito ai visitatori..

Il progetto vuol dare una risposta soprattutto al secondo punto. Visitando un museo, solitamente incontriamo cartellini con brevi descrizioni, l'audio guide e guide cartacee.

L'idea, invece, è quella di fornire i visitatori di strumenti portatili (portatili) che siano in grado di riconoscere le opere all'interno delle sale e visualizzare sul display informazioni particolareggiate sulle stesse.

Con tale strumento è possibile accedere a molteplici funzioni, che il visitatore può attivare liberamente e secondo i propri interessi; può gestirsi la visita nel tempo e negli spazi. con percorsi personalizzati. Ha la possibilità di avere realmente il "Museo in una mano" e gestirselo come meglio crede.